Coordinamento regionale
SARDEGNA
Coordinatore: Gianfranco Meloni
email: *gildasardegna@gmail.com*

Alla II Commissione
Consiglio regionale della Sardegna

Audizione in Consiglio regionale su elaborazione di una legge-quadro regionale in materia di istruzione – 3 giugno 2025 – Osservazioni Gilda-Unams Sardegna

Gentili onorevoli
nel ringraziarvi per l'opportunità di confronto democratico, a nome della scrivente organizzazione sindacale propongo in questa sede le seguenti osservazioni in merito a quanto in oggetto.

L'auspicio in premessa è che l'attuale consiliatura sappia interrompere il perverso meccanismo del ***Godot legislativo*** per cui i cittadini sardi, da oltre vent'anni, attendono una legge che non arriva mai e che troppo spesso, specialmente nelle liturgiche crisi annuali legate al taglio della rete scolastica, è stata invano promessa dalla classe politica regionale come una panacea, senza tuttavia essere mai scritta.
Siamo consapevoli, come organizzazione sindacale che ha, per altro, una **visione critica di ogni forma di autonomia differenziata** lesiva dell'integrità del sistema scolastico della Repubblica, che la Corte Costituzionale ha già più volte precisato i limiti dell'azione legislativa della nostra Regione Autonoma in materia di istruzione.
Sono tanti e tanto gravi i problemi e le sofferenze della nostra scuola sarda, che, pur dentro tali limiti, è tuttavia **urgente legiferare** e, in questa ultima occasione, il mondo della scuola non è più disposto a vedere tradita la propria fiducia.
In attesa che il Consiglio proponga esso stesso un testo su cui presentare ulteriori osservazioni, pertanto, queste che seguono sono, a nostro giudizio, le principali aree tematiche meritevoli di intervento.

Formazione iniziale e *in itinere* dei docenti.

Tra i temi più urgenti riteniamo abbia priorità assoluta, nell'interesse del sistema scolastico regionale ed in vista di una più efficace risoluzione delle sue note criticità, quello della **formazione**.
La Sardegna, rispetto alle altre regioni d'Italia, comprese molte del sud, è attualmente tra quelle con **la più povera offerta formativa** rispetto ai percorsi di **abilitazione** per i cosiddetti posti comuni e di **specializzazione** per i posti di sostegno.
Da anni i nostri USP (Uffici Scolastici Provinciali – Ambiti territoriali) devono certificare, sia in termini di immissioni in **ruolo**, sia di **supplenze** annuali e iscrizioni nelle relative **graduatorie**, un **flusso migratorio in arrivo** di decine di docenti di sostegno residenti fuori regione che vengono a occupare cattedre, inaccessibili ai nostri laureati soltanto perché l'offerta formativa delle nostre università è significativamente inferiore alla domanda.
Nelle altre regioni accade esattamente il contrario e, comprensibilmente, gli aspiranti docenti ivi residenti giungono qui in Sardegna a prendere servizio. È evidente che in questo modo i nostri giovani perdono preziose opportunità professionali e devono a loro volta cercare migliore fortuna altrove, specialmente nelle regioni del nord.

Analogamente, da diversi anni, numerosi insegnanti residenti in Sardegna devono affrontare la loro **odissea formativa** sostenendo costose trasferte fuori regione. Questo accade anche nel corrente a.s. 2024/25, in cui decine di vincitori del concorso PNRR per posti comuni (non di sostegno) non hanno potuto frequentare in Sardegna e sono stati pertanto obbligati a frequentare in altre regioni un percorso abilitante da 30 CFU.

Cabina di regia e finanziamenti per la formazione dei docenti

Chiediamo, pertanto, che la Regione rivesta un **ruolo di regia** negli aspetti strategici della formazione iniziale, nonché di quella *in itinere*, programmando **adeguati finanziamenti** a favore degli studenti e delle Università sarde ma al tempo stesso chiamando queste ultime a rispondere al dovere di **corrispondere adeguatamente al fabbisogno formativo** del sistema scolastico, da definirsi oggettivamente con l'eventuale coinvolgimento di un tavolo interistituzionale con l'USR.[1]

Polo formativo Sardegna centrale

In questo quadro di potenziamento della formazione si riterrebbe opportuna la **creazione di un polo formativo anche tra Nuoro e Oristano**. Considerando, infatti, che i percorsi formativi riguardano molto spesso studenti lavoratori, ossia personale docente e ATA già impegnato in incarichi annuali a tempo determinato, risulterebbe opportuno, come già accaduto in passato per i primi corsi di specializzazione sul sostegno, che le sedi della formazione in presenza siano accessibili anche per chi risiede e/o lavora nelle zone interne della nostra Isola. Queste, inoltre, disponendo di un centro di formazione, risulterebbero valorizzate come parte integrante di un territorio interconnesso piuttosto che scomoda periferia.

Contenimento dei titoli telematici e rilancio delle univesità sarde

Invitiamo gli onorevoli consiglieri a valutare come **urgente** il tema della formazione, anche per contenere quella che ci pare la **deriva della formazione telematica**, presso istituzioni nazionali o estere, che in Sardegna sta assumendo proporzioni ancora maggiori che altrove, vista la natura insulare del nostro territorio e l'assenza di altre opportunità. Ricordiamo appena che la dubbia qualità dei titoli telematici è stata posta in rilevo da una Commissione di quello che all'epoca si chiamava MIUR[2], da documentati reportage giornalistici, nonché da diverse inchieste giudiziarie[3].

---

[1] Poiché il problema della mancata attivazione dei percorsi abilitanti si è riscontrato soprattutto per le classi di concorso residuali (es.: A064, Teoria Analisi e Composizione nei Licei Musicali), si ricorda la recente Nota congiunta MIM / MUR 2884 del 06.02.2025 che, previa opportuna convenzione interunivesitaria, avrebbe autorizzato la frequenza in Sardegna della PARTE GENERALE COMUNE (didattica della musica, ecc...) insieme ai docenti delle altre discipline musicali (Pianoforte, Chitarra, ecc...) formalmente immatricolati a Sassari o Cagliari e la frequenza fuori regione, anche in modalità telematica, della sola PARTE SPECIFICA, inerente la singola materia (teoria, analisi e composizione, nel nostro caso).
Anche per altre materie, più diffuse, come A018 – Filosofia e Scienze Umane e A019 – Filosofia e Storia, non sono stati attivati percorsi, nonostante la suddetta possibilità di stringere convenzioni come sopra descritto.

[2] https://www.istruzione.it/allegati/relazione_conclusiva_commissione_studio_universita_telematiche.pdf

[3] Un articolo che riassume alcuni di questi elementi di dubbio sulla attuale qualità della formazione telematica è reperibile qui: https://gildaprofessionedocente.it/public/news/documenti/1025_XnGr3.pdf

Un intervento legislativo regionale mirato, oltre che a tutelare la scuola e quindi i giovani cittadini, ci pare indispensabile anche per difendere la migliore **qualità scientifica** e la **salute del sistema universitario sardo**.

Lingua sarda

L'invito a garantire una puntuale regia della formazione iniziale e a coinvolgere le Università sarde in un **modello di formazione e reclutamento** vale anche in vista di una eventuale valorizzazione della lingua sarda nella scuola pubblica statale. La Gilda-Unams vede con favore la tutela della nostra minoranza linguistica, ma esprime la propria preoccupazione che quella sorta di guerra di religione cui abbiamo assistito nel dibattito degli ultimi trent'anni sulle politiche linguistiche, dalla *Limba Sarda Unificada* alla *Limba Sarda Comuna* fino alla *Limba de Mesanìa*, non finisca per far passare in secondo piano l'esigenza fondamentale di prevedere **titoli abilitanti** per l'insegnamento fondati su un adeguato rigore epistemologico e pedagogico.

Rete scolastica e "dimensionamento"

I numeri della scuola sarda sono noti a tutti i presenti, così come sono noti i parametri quantitativi e qualitativi che collocano la nostra Isola ai margini della realtà nazionale ed europea, quanto a dispersione scolastica, qualità degli apprendimenti, percentuale di laureati. I dati statistici, impietosi, sono a disposizione di chiunque li voglia verificare.
Vorremmo osservare che **il piano inclinato con cui questi numeri procedono da anni è perfettamente simmetrico a quello rappresentato dal taglio alle scuole**.
Nel 2009/10, per esempio, le autonomie scolastiche della nostra regione erano 387. Oggi si vuole raggiungere l'obiettivo di 223. Il taglio realizzato in poco più di 10 anni è pari al **60% in meno** di scuole.

Evitare ulteriori accorpamenti

Rispetto agli obiettivi imposti da Roma, in base ai quali mancherebbero ancora all'appello 5 autonomie da tagliare, chiediamo di ricontrattare con lo Stato questa pretesa e, quantomeno, **congelare l'attuale situazione (228 autonomie)**, illustrando le difficoltà di intervenire nelle zone interne senza compromettere gravemente il diritto all'istruzione.
Qualsiasi ulteriore intervento dovrebbe ad ogni modo essere condotto salvaguardando le autonomie scolastiche nelle aree a scarsa densità abitativa.

Infanzia e Primaria

Le proiezioni demografiche vedono la popolazione degli studenti della Sardegna scendere a **150mila** unità nel 2030, dopo che la soglia simbolica dei 200mila era stata sfondata verso il basso nel 2019/20 e, nel corrente a.s. 2024/25 si è attestata a 176mila.

In arrivo centinaia di esuberi

Tra le conseguenze di questo cosiddetto inverno demografico vi sarà anche un pesante aggravamento della difficoltà a garantire il diritto allo studio ai bambini delle zone interne, oltre che **un'emergenza di esuberi** del personale scolastico dell'Infanzia paragonabile a quelle vissute in passato da altri settori dell'economia regionale.

Già oggi i segnali di questa crisi sono chiarissimi nell'incremento del numero di insegnanti dell'Infanzia **perdenti posto**. Tale emergenza dovrebbe essere presa in carico a livello nazionale, con una riconduzione dell'orario lavorativo delle maestre, che svolgono una professione usurante, a quello di altri ordini di scuola, nonché con una riforma dei criteri di formazione delle classi che consenta un'espansione dell'organico e un miglioramento della didattica.

Sostenere l'organico delle scuole e rilanciare le politiche Zerosei

Alla Regione chiediamo di valutare **l'estensione di progetti analoghi a *Tutti a Iscol@*** e al successivo ***Progressi*** alla scuola dell'Infanzia e alla Primaria, affinché il fabbisogno di risorse umane non soddisfatto dal MIM possa essere in parte compensato dal soccorso regionale.
Una dotazione organica aggiuntiva nell'Infanzia e nella Primaria consentirebbe, tra l'altro, una gestione più serena delle **sostituzioni per assenze saltuarie**, che attualmente vedono le nostre scuole in estrema difficoltà.
Si ritiene, inoltre, indispensabile promuovere la nascita e lo sviluppo di un **sistema integrato Zerosei**, previsto dalla L.107 del 2015 e dal correlato D.lgs. 65/2017, che lascia anche la possibilità di formare **sezioni primavera** come ulteriore dispositivo a supporto per garantire un servizio dedicato ai bambini dai 2 ai 3 anni di età.

Più tempo pieno

Si ritiene, inoltre, che la Regione debba assumere come obiettivo politico la valorizzazione del **tempo pieno** come principale modello pedagogico e organizzativo, tenendo conto delle evidenze scientifiche, che ne indicano i benefici, soprattutto per gli studenti provenienti da contesti socio-economici svantaggiati.
Attualmente per alcune aree della nostra Regione, pur complessivamente attestata su posizioni migliori di altre regioni del sud, si rilevano percentuali bassissime di tempo pieno. Un caso su tutti, quello della città di Nuoro, in cui tale modello riguarda solo il 20% degli studenti ed ogni anno decine di famiglie vedono disattesa la propria aspettativa di far frequentare ai propri figli una scuola a tempo pieno.
Si ritiene, infine, che la Regione debba supportare con **adeguati strumenti finanziari** quelle forme di **innovazione metodologica**, quali, ad esempio, i progetti come *Scuola senza Zaino*[4] e le **reti territoriali** che istituiscono nella scuola un centro di promozione della coesione sociale.

Secondaria di I e II grado

Aiutare i docenti pendolari

Lo scenario demografico sopra descritto, che riguarderà in un primo tempo il primo ciclo dell'istruzione, è destinato in pochi anni a coinvolgere drammaticamente anche il secondo.
Già oggi il personale docente delle medie e delle superiori è molto spesso chiamato a ricoprire cattedre cosiddette COE (**cattedre orario esterne**), con tabelle di associabilità su scala provinciale senza alcun limite chilometrico. La percentuale di queste cattedre rispetto al totale ha raggiunto, in provincia di Nuoro, il 16% del totale. A questo si aggiunga che persino le cattedre "interne", negli Istituti Comprensivi e di Istruzione Superiore che includono anche cinque o più Comuni, sono altamente usuranti ed estremamente svantaggiose economicamente. Talvolta

[4] Vedi sperimentazione realizzata presso I.C. Dorgali

sono sostanzialmente impossibili da realizzare in termini pratici (es.: la cattedra di italiano Siniscola/Tertenia).
Auspichiamo, pertanto, da un lato che la Regione sostenga i docenti con cattedre disagevoli, con sussidi per i trasporti, il vitto, l'eventuale alloggio, dall'altro che siano rilanciate le iniziative, già sopra richiamate, analoghe al progetto ***Tutti a Iscol@*** e al successivo ***Progressi*****,** possibilmente **con** formati contrattuali maggiormente tutelanti rispetto ai co.co.pro e prestazione d'opera previsti finora.

Promuovere le SMIM e gli indirizzi sportivi

Analogamente a quanto sostenuto sulle virtù del tempo pieno nel primo ciclo, rileviamo che anche nell'istruzione secondaria di I grado si avverte la necessità di **estendere il tempo scuola**, iniziando dalla massima valorizzazione delle **discipline musicali e sportive**.
Troppo spesso, per esempio, le istanze dei territori di vedersi riconosciuto un indirizzo **SMIM** (**scuola media ad indirizzo musicale**) risultano frustrate per mancanza delle necessarie risorse. Chiediamo, quindi, che la Regione promuova e valorizzi, attraverso opportuni finanziamenti, la cultura musicale e sportiva, anche sostenendo, in sede di conferenza Stato/Regioni, l'offerta formativa ordinamentale già prevista per le scuole statali.

Rilanciare la formazione tecnico-professionale

Per quanto riguarda la scuola secondaria di II grado, si rileva principalmente la necessità di **valorizzare gli indirizzi tecnici e professionali**. Il quadro normativo generale dell'autonomia scolastica ha, negli anni, favorito un disequilibrio, a nostro giudizio negativo per la nostra Isola e i suoi territori, tra formazione liceale e formazione tecnica, a tutto vantaggio della prima e con proporzioni superiori alla media nazionale. Purtroppo il modello di orientamento vigente, fondato sull'assurda concorrenza tra scuole, ha finito col danneggiare il settore tecnico e professionale dell'istruzione, per altro da decenni abbandonato dalle politiche regionali, con grave danno per entrambi i settori. Chiediamo, pertanto, alla Regione, di riacquistare un ruolo di regia anche nell'ambito dell'orientamento, promuovendo un modello indipendente capace di ridare il giusto valore alla formazione tecnica e professionale. Riteniamo indispensabile, in particolare, che la Regione contribuisca a ripristinare la centralità dei **laboratori tecnico-pratici** e che sia predisposta una nuova programmazione dell'offerta formativa intorno a **poli ITS** (formazione tecnica superiore). Alcuni settori strategici dell'economia regionale, come quello agro e zoo-tecnico, alimentare, nautico, turistico, alberghiero, informatico, meriterebbero un'attenzione specifica, anche in termini di incentivi alle iscrizioni ai relativi percorsi di studio.

Edilizia, trasporti e servizi di supporto all'istruzione

Sebbene collocato in fondo alle presenti riflessioni, si ritiene che tale paragrafo sia lo scheletro di sostegno a qualsiasi politica scolastica che voglia davvero incidere sul sistema regionale dell'istruzione.

Piano edilizio ed efficientamento energetico

Un **piano di edilizia scolastica**, in particolare, ci pare indispensabile anche in vista dello spiacevole ma ineluttabile scenario dell'inverno demografico sopra richiamato.

Il patrimonio edilizio esistente andrebbe modernizzato e reso efficiente dal punto vista **energetico**, anche per consentire l'uso dei locali scolastici nei sempre più lunghi periodi caldi dell'anno. Riteniamo, inoltre, che sia utile pianificare la costruzione di moderni edifici scolastici che abbiano caratteristiche di **campus** accoglienti e che prevedano, in taluni casi, anche una parte di **convitto**. È indispensabile, infatti, che la Regione aiuti migliaia di giovani sardi a non dover rivivere, a causa della rarefazione demografica, quelle condizioni di povertà educativa già vissute fino agli anni '50 e '60 del secolo scorso.

Mense e carta dello studente

A tal fine, accanto a una specifica previsione e finanziamento dei **servizi di mensa**, riterremmo utile anche ipotizzare la creazione e il finanziamento di una **carta dello studente**, che consenta l'accesso a servizi gratuiti nel **trasporto** e nel **vitto**, nelle attività **culturali** del territorio. Questo anche per favorire l'introduzione della **settimana corta**, modello di tempo scuola praticamente inesistente in molte aree e che tuttavia alleggerirebbe l'attuale, pesantissima, routine di migliaia di pendolari. Vediamo, infine, con favore l'annunciato intervento della Regione per rendere disponibile un servizio di **assistenza psico-pedagogica** strutturale nelle scuole e auspichiamo che a queste misure se ne affianchino altre, nel rispetto delle prerogative dei vari enti locali coinvolti, per garantire l'**assistenza e i trasporti ai disabili**.

Ferrovie e ARST

I trasporti, in generale, meriterebbero un'analisi a parte e costituiscono probabilmente l'aspetto più facilmente suscettibile di miglioramenti nel breve termine, se si eccettua il noto problema della mancanza di **linee ferroviarie nella Sardegna centrale**, per il quale anche la Gilda-Unams auspica una tempestiva progettazione e realizzazione di un collegamento di Nuoro con la linea Cagliari/Sassari e con Olbia.
Accanto all'acquisto di **nuovi mezzi**, anche ibridi o elettrici e anche relativamente piccoli, adatti al cabotaggio tra paesi e al trasporto di piccoli gruppi di studenti, riteniamo che sarebbe sufficiente rovesciare l'attuale principio organizzativo per cui la programmazione delle scuole è funzionale al quadro carente dei trasporti, soprattutto quelli targati ARST, nel suo opposto, ossia di prevedere **orari e tipologie di mezzi funzionali alle esigenze delle scuole**, attraverso la costituzione di appositi tavoli interistituzionali, attivi anche a livello territoriale.

Cagliari, 3 giugno 2025

Il coordinatore regionale
Gianfranco Meloni

Firmato digitalmente da:
GIANFRANCO MELONI